

# Canto *e* Conto

## Storie

di

Patrizia Pavoncello

In copertina disegno di Sofia Mequio

Raccontare storie è sempre un bel modo di creare un rapporto speciale fra due persone.

Sono storie le favole, le canzoni, le barzellette, i piccoli fatti quotidiani e la Storia di tutto quello che è avvenuto.

Si dice a qualcuno “non fare storie” se tenta di lamentarsi, in questo caso si tratta semplicemente di storie poco divertenti, troncate sul nascere.

Raccontare e raccontarsi è un’arte, è un modo di esprimersi.

“Canto e conto storie” è una raccolta di storie non classiche, nessuna inizia con c’era una volta, sono storielle insolite, bizzarre, inconsuete.

Sono tutte piccole storie, alcune adatte per essere cantate, che non significa esattamente essere messe in musica, in fondo una canzone racconta quasi sempre una storia o ce la fa immaginare. Alcune sono brevi e altre brevissime, alcune volutamente incomplete, altre solo accennate.

Si possono leggere un po’ alla volta o tutte di un fiato e soprattutto solo se ci va.

Sono numerate, può sempre tornar utile.

Si può saltare di qua e di là, aggiungerne di nuove, colorarle, disegnarle o anche improvvisare e cantarle.



# Storia n°0

È

importante è la storia delle  
storie

Si comincia sempre da niente

Si aggiunge una parola, poi due, poi un'altra  
e un'altra ancora

Si legano fra di loro

Si chiudono gli occhi... può aiutare

E le immagini iniziano a formarsi

Si lascia libera la fantasia

E a quel punto sembra di volare

E si inventa

cuore amore

passan le ore

uno nessuno

# Storia n°1

C'era una volta un personaggio  
Che aveva assai coraggio  
Scriveva una parola... prima  
E poi... cercava la rima  
Certo era un po' bizzarro  
Pensa che mangiava solo farro  
Ma a raccontare era il numero uno  
Come lui... nessuno  
Si divertiva con le parole  
non le lasciava mai da sole  
Raccontava storie senza sosta  
E se volevi te le spediva per posta



# Storia n°2

Questa storia racconta di una bambina che si chiamava Ti, o meglio il suo nome era Tina, ma tutti la chiamavano solo Ti.

Iniziava le storie ma non le finiva.

Le piaceva così, immaginava sempre tanti inizi, descriveva tutti i personaggi, poi li lasciava, ma non è che li abbandonava diceva che potevano continuare da soli, a lei importava solo dargli vita, poi li lasciava liberi e ognuno poteva inventarsi la storia che voleva.

The image shows the letters 'TI' in a large, light blue, sans-serif font. The 'T' is composed of a horizontal bar at the top and a vertical stem below it. The 'I' is a single vertical bar. The letters are centered on the page.

MIO  
NIO

# Storia n°3

Questa è la storia di Mono bambino solitario che si divertiva con poco. Dopo essersi alzato la mattina mangiava la sua **monoporzione** di torta, si lavava e si vestiva di un solo colore, **monocromatico**, che poteva essere tutto blu, tutto giallo oppure rosso, comunque un colore molto acceso che gli mettesse un po' di allegria. si aggiustava il suo bel ciuffo e si metteva davanti allo specchio prendeva un **monocolo** perché gli dava l'idea dell'avventura e cominciava così il suo **monologo**:

“Voglio cambiar il mondo, lo lascerei certo così tondo ma ci sono cose che proprio non vanno si capisce che siamo in affanno essere uguali non vuol dire tutti dello stesso colore ma ognuno con la sua differenza con delle virtù oppure senza”.



# Storia n°4

L'uomo che divideva

non lo faceva con i numeri,  
no, divideva i Sogni, fino a farli diventare piccoli, piccoli  
come puntini e rimanevano là.

Pochi se ne accorgevano.

Lo faceva forse per timidezza o per mancanza di coraggio.

Un giorno i sogni divennero invisibili, più scomparivano,  
più l'uomo diventava triste.

Capì allora che doveva unire di nuovo quei punti.

Decise di dare un numero ad ogni punto.

Cominciò a tracciare delle linee, aveva il sogno numero  
8 e il 15, ma non aveva il 9 e il 10.

Aveva il 129, ma mancava il 93.

Cominciò ad aspettare, cercò i numeri mancanti.

Quella ricerca forse impossibile

lo rese di nuovo sorridente.

Pensò che forse non avrebbe più trovato il 5 o il 37.

Ora però poteva vedere i suoi sogni!!!

Si erano creati dei tratti abbastanza lunghi,

certo, c'erano spazi vuoti e buchi,

linee tratteggiate e punti molti distanti fra loro.

In fondo però, non gli dispiaceva quella figura così astratta,  
che aspettava di essere finita e colorata.

E l'uomo che divideva ora univa!



# Storia n°5



E questo a volte è un bene

E questo a volte è un bene

E questo a volte è un bene

E questo a volte è un bene

E questo a volte è un bene

Che non era poi così male

# Storia n°6

Nessuno è perfetto

Non era sempre preciso

*E questo a volte è un bene*

Cambiava idea

*E questo a volte è un bene*

Iniziava tante cose insieme ma poi le finiva

*E questo a volte è un bene*

Sbagliava, si correggeva e andava avanti

*E questo a volte è un bene*

Si arrabbiava, strillava ma poi chiedeva scusa

*E questo a volte è un bene*

Così tante volte era un bene

*Che non era poi così male*

piano

# Storia n°7

Questa storia ve la racconto

a bassa voce,

è la storia di Valentina,

che studiava piano,

ogni giorno

piano,

troppo

piano,

pianissimo,

studiava così lentamente

che imparò poco.



# Storia n°8

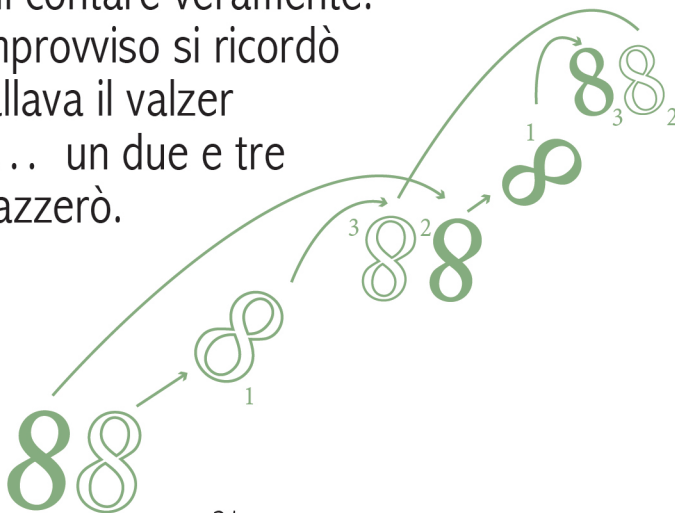
È la storia di quel matematico  
che aveva tutti i numeri per aver successo,  
ma in 4 e 4 otto successe un 48.

Si sentì di valere meno di zero,  
avrebbe voluto scambiare  
due chiacchiere con qualcuno,  
ma 1000 problemi lo fermavano.

Cominciò un conto alla rovescia,  
... 3 ... 2... 1!!!

Gli sembrava che i conti non tornassero più, non  
sapeva su chi contare veramente.

Quando all'improvviso si ricordò  
di quando ballava il valzer  
un due e tre... un due e tre  
e... tutto si azzerò.





# Storia n°9

È una storia *triste...*

Dopo tanta *allegria*

Arrivò la malinconia





# Storia n°10

È la storia di una ragazza molto curiosa  
che a forza di guardarsi intorno  
e non guardare più davanti  
perse il controllo e anche un po' la testa  
Capì dopo, che la sua non era intraprendenza  
ma solo diffidenza

# Storia n° 11

Fermo era così sicuro di sé che, quando decideva una cosa non lo spostava nessuno dalle sue convinzioni.

Questa sua determinazione lo aiutava in tutto quello che faceva e se iniziava una qualsiasi attività la portava fino alla fine. Faceva dei puzzle difficilissimi, costruzioni con il lego, rompicapo, quiz, giochi di abilità. Studiava e imparava, spaziava dal modellismo ai programmi per computer.

Ma ogni volta che si discuteva con lui, non c'era verso di averla vinta, voleva sempre aver ragione su qualsiasi argomento, convinto di essere sempre nel giusto.

Perse così a poco a poco tutti gli amici e rimase sempre più solo.

I primi tempi si consolò coltivando i suoi hobby, ma sentiva che gli mancava qualcosa. Iniziò così a parlare da solo, faceva dei dialoghi veri e propri e riusciva a litigare anche con sé stesso, ma non poteva perdere l'unico interlocutore che gli era rimasto.

Iniziò a scriversi, prima dei brevi messaggi, poi provò con le chat, con le email e infine tornò a scriversi delle lettere.

Scriveva, andava all'ufficio postale, spediva le sue lettere e aspettava che arrivassero.

Alcune volte sbagliava di proposito l'indirizzo, qualche lettera tornava al mittente, cioè a lui, e così tornava all'ufficio postale e le spediva di nuovo e aspettava fiducioso.

Ritrovò in quelle attese, il tempo di analizzare meglio le cose, si mise a pensare, aveva trovato forse il modo giusto di confrontarsi con gli altri.

Timidamente ricercò i suoi amici, cercò di scusarsi, con alcuni non ci fu niente da fare ma con molti ci riuscì e da quel giorno imparò una cosa nuova: Saper ascoltare



# Storia n°13

Questa storia non è stata ancora trovata  
come la 12 che è saltata!



Aspettiamo chissà!!!



Se ci daremo da fare avremo la fortuna  
di trovare qualcos'altro.

# Storia n° 14

Questa è la storia di un gruppo di persone con una caratteristica un po' speciale:

Facevano bene due cose ed erano i migliori in quello che facevano e alla domanda: Che cosa ami di più? rispondevano sempre: "Io so fare Questo e Quello."

C'era chi **guardava** e **gioiva**, era entusiasta del mondo, apprezzava i piccoli gesti e l'immensa bellezza della natura.

E c'era chi **andava** e **arrivava** e andava in posti nuovi e quando arrivava andava di nuovo e così continuamente senza fermarsi mai.

Chi **insegnava** e **imparava**.

Chi **cantava** e **contava**, perché amava la musica e la matematica.

Chi **raccontava** e **ricordava** creando memoria.

Chi **ballava** e **balbettava** e aveva un ritmo tutto particolare, inimitabile.

Chi **farfugliava** e **falsificava**, eh si c'erano anche esempi negativi che forse in un secondo momento sarebbero **finiti** e **falliti**.

Chi **decideva** e **dava**, non delirava e non deludeva.  
Chi **pareggiava** e **perdonava**.

Chi **lacrimava** e **lavorava** e non sempre perché tagliava cipolle ma perché faceva un lavoro molto pesante.

Chi **sbadigliava** e **starnutiva** in continuazione senza sosta.

Chi **salutava** e **sbagliava** e si era fatto in questo modo tante nuove amicizie.

Chi **sparlava** e poi **sudava**.

Chi **regalava** e **ringraziava**, regalava sorrisi e abbracci e ringraziava per le emozioni ricevute.

Chi **esitava** ma poi **esultava**.

Chi **fantasiava** e **favoleggiava** inventandosi sempre storie nuove per la gioia di tutti.

Certo non mancavano le eccezioni c'era chi non riusciva ad integrarsi perché faceva bene una sola cosa e tutti lo chiamavano **Mono**\* parlava sempre del fatto che non riusciva a concentrarsi su più cose, era **monotematico** e se ne era fatto un cruccio, non era molto religioso ma credeva in un solo Dio, era **monoteista** molto fedele alla moglie era **monogamo**, era molto preciso e mangiava tutto a **monodose**.

Certo la sua era una vita molto **monotona** tutti i giorni uguali, viveva in un **monolocale**, le sue uniche distrazioni erano giocare a **monopoli** e andare sul **monopattino**.

Cercava di **monopolizzare** l'attenzione su di sé ma non era molto eloquente parlava a **monosillabi**. C'era anche un'altra persona che faceva una sola cosa:

**Stava attento, stava attento** a non distrarsi, **stava attento** a capire se le persone avevano bisogno di qualcosa, aveva mille attenzioni per tutti,

**stava attento** che non mancasse nulla in famiglia, che ci fosse sempre allegria intorno a sé, che le persone non discutessero per cose futili e **stava attento** che ci fosse il più possibile giustizia.

**Stava attento** ai segnali di aiuto che gli arrivavano e si rendeva disponibile sempre.

C'era anche chi faceva un po' di tutto

chi faceva la sua parte

chi pensava al suo piacere

e chi faceva il suo dovere.

E poi c'era chi

**mangiava e mormorava**

Chi **saltava e sbarellava**

Chi **giocava e gongolava**

Chi **beveva e biascicava**

Chi **dormiva e dondolava**

Chi **includeva e innamorava**

E **finiva** così **finalmente**

\*lo abbiamo già incontrato nella storia n°3



# Storia n°15

Era una persona molto pensierosa,  
rifletteva molto,

dappertutto  
dagli specchi alle superfici lucide

e persino  
nelle pozzanghere.  
e persino

*dagli specchi alle superfici lucide  
dappertutto*

*rifletteva molto,  
Era una persona molto pensierosa,*

# Storia n°16



C'era un paese molto lontano, fuori dal comune, dove gli abitanti facevano cose che potevano sembrar strane.

Non si batteva certo la fiacca e anche se la buttavano sul ridere c'era chi manteneva il punto, metteva i puntini sulle "i" e sottolineava i "se".

Chi aveva il chiodo fisso, dava un colpo al cerchio e una alla botte e se prendeva un abbaglio, cambiava le carte in tavola.

Chi camminava indietro come i gamberi ma poi cantava come un usignolo, qualche volta gridava ai quattro venti.

Chi ti guardava dall'alto in basso con la coda dell'occhio, conosceva bene i suoi polli e andava a letto presto con le galline.

Chi teneva i piedi in due scarpe, cadeva dal pero, non sempre capitava a fagiolo e poteva arrivarti fra capo e collo.

C'era chi aveva compiti difficili, infatti tirava via le castagne dal fuoco e sapeva anche cavare sangue dalle rape.

C'erano alcuni sempre indaffarati, come chi cercava il pelo nell'uovo, lo cercava per terra e per mare, spesso cercava rogne e per tanto tempo aveva cercato l'ago nel pagliaio.

E poi c'era chi chiudeva un occhio, dopo averti chiuso la porta in faccia, ma chiusa una porta apriva un portone.

C'era chi coltivava il proprio orto, si consolava con l'aglietto.

Mangiava sempre la minestra per non saltare dalla finestra, non gettava tutto all'ortiche, no no, dopo aver rotto le uova nel paniere a qualcuno, si rifaceva la bocca e rivoltava la frittata.

E poi c'era pure chi si sentiva importante, anche se contava come il due di briscola, comprava tutto a scatola chiusa e credeva che gli asini volassero.

Quando si arrabbiava mandava tutto a carte quarantotto, si rimangiava le parole e poi si cospargeva il capo di cenere.

E c'era chi se la cantava e suonava da solo e  
scriveva storie mettendo tutto nero su bianco,  
evitando che qualcuno ci mettesse lo zampino,  
cercando l'attimo fuggente,  
ma forse metteva troppa carne al fuoco.  
E finisce così, pari e patta senza che nessuno ci  
rimetta le penne, rispondendo per le rime.







# Storia n°17

Tutto cominciò quando... e all'improvviso...

Ehi tu gridò...

Ecco non so...

Volendo sì, sì sicuramente si può fare!!!!

Restò in silenzio.

Passarono i giorni...

Uffa! Lo affrontò e...

Che sorpresa non mi aspettavo di vederti.

Perché lo hai fatto? Credevo che...

Alla fine disse quasi sussurrando...

“Non sarà più come prima.” Si abbracciarono...

Questa non è una storia ma c'è del materiale per tante altre storie.



# Storia n°18

“Lascia stare gli dicevano,  
non imparerai mai.”

Eh no! Non funziona così.

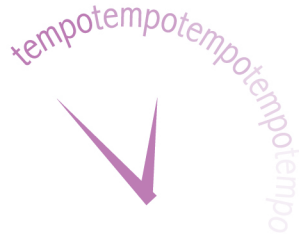
È proprio se lascio stare che non imparerò.

Insisto.

La vita è fatta di tentativi.



# Storia n°19



Perdeva tempo, si distraeva continuamente,  
il tempo passava  
e lui non riusciva a prenderlo, a fermarlo.

Il tempo andava veloce, scorreva, passava.

Sentiva risuonare nella testa:  
Un, due, tre, bisogna andare a tempo, forza veloci!

Il tempo non gli bastava mai,  
lui lo voleva per sé e diceva:  
“Ne ho di tempo, non può essere  
che non c'è più tempo.”



E continuava così a perdere tempo  
con il suo ritmo.



# Storia n°20

Questa è una storia forse triste, ma non troppo.

È una storia che può diventare lunghissima,  
quasi senza fine, dove non accade niente,  
è senza personaggi, senza sorprese,  
ambientata in posti anonimi,  
dove spesso c'è silenzio,  
posti chiusi dove non si sentono rumori,  
non ci vive nessuno, è buio e tutto tace.



Silenzio, solo silenzio.

Un silenzio pieno di silenzi con il nulla attorno.

Stranamente non fa paura.

Non ci sono nemmeno gli animali.

Non c'è nessuno!!!

Ed è talmente noiosa questa storia, così noiosa,  
ma così noiosa, noiosissima, quasi insopportabile.  
Ma è facile da ricordare e fa anche addormentare.

E i sogni riempiranno il niente.



# Storia n°21

Si avvicinava il giorno della recita a scuola, i bambini dovevano cantare e Luca aveva preparato una bella canzone, era il solista!

Ma quel giorno successe qualcosa di strano: la sua voce era scomparsa. Lui era molto preoccupato, aveva provato tanto, imparato tutto a memoria, e aveva un bel costume fatto da sua nonna. Tutto era pronto, ma il tempo passava e la voce non tornava. Neanche riusciva a parlare. Che tragedia!!!

Tornò a scuola, per vedere se per caso dove aveva tanto provato potesse trovare una soluzione, ma niente!!

Guardò nel parco, pure l'altalena era vuota, non c'era più nessuno. Tornò a casa della nonna, per ritrovare quel coraggio che gli serviva. Sembrò tutto inutile.

Andò a dormire triste, agitato, le lacrime scendevano lentamente sul suo volto.

Vooooooooooooo



Quel mattino proprio il giorno della recita, non riuscì nemmeno a salutare sua madre, sembrava che tutte le parole fossero fuggite via. Piangendo, a gesti, le fece capire che non sarebbe andato a scuola, non poteva cantare, non aveva voce!!!!

La mamma sorridendo le disse:

La voce è dentro di te, non è mai andata via, la tua ansia l'ha bloccata, il tuo timore di sbagliare, solo per questo non esce.

Dimentica le tue paure, e vedrai che lei tornerà a farsi sentire. E così accadde.

Luca sentì liberarsi dentro di sé la voce come un uccello al quale di colpo aprono la gabbia.

E più respirava e più sentiva che il suono scappava dalla sua bocca, come una lingua sconosciuta, come un miracolo, solo adesso poteva capire il desiderio di condividere la sua felicità con gli altri.

Era come se i suoi pensieri avessero ali, e tutto il suo corpo vibrasse con il suo canto.

E fu così, che quel giorno, Luca scopri il segreto della voce.



# Storia n°22

Primo faceva la lista di ogni cosa:

- 1) Per la spesa
- 2) per le cose da fare durante il giorno
- 3) per quello che doveva mettere in valigia prima di partire
- 4) dei libri che amava di più
- 5) dei film che meritavano di essere rivisti
- 6) delle canzoni indimenticabili
- 7) dei posti che aveva conosciuto
- 8) e delle città che avrebbe voluto visitare
- 9) dei musei più importanti
- 10) dei ristoranti dove aveva mangiato bene
- 11) e di quelli in cui non tornare
- 12) la lista dei desideri
- 13) e la lista delle liste che voleva fare

Era il suo modo di contare



# Storia n°23

Questa è la storia di Toto  
che quando scriveva raddoppiava le parole.

Un un giorno cercò di scrivere  
un bel racconto racconto,  
ma non sapeva da dove cominciare.  
Desiderava che fosse un racconto scritto scritto  
bene, un qualcosa di originale.  
“Devo stare concentrato” si ripeteva  
per per non fare errori.  
E vuoi, per caso caso, o per fortuna ci riuscì.

cer<sup>care</sup>,  
cer<sup>care</sup>.

# Storia n°24

È la storia di quel tizio che cominciò a cercare,

a cer<sup>care</sup>,  
a cer<sup>care</sup>.

E cercò dappertutto, con impegno, con precisione.  
Cercava di giorno e di notte, in ogni momento.  
Su e giù, in lungo e largo, senza sosta...

Finché si ritrovò



# Storia n°25

*Saltava* spesso i pasti,

faceva i *salti* mortali

per arrivare a fine giornata.

Si faceva in quattro per tutti.

Evitava le situazioni scomode

e cercava di prendere al *volo* le occasioni.

Non si tirava mai indietro e

andava sempre avanti.

Un vero acrobata della vita.



# Storia n°26

Ogni volta che si meravigliava, spalancava gli occhi e anche la bocca, fino a che gli si disegnava in faccia un bel sorriso. Se pensava che una cosa fosse ingiusta, iniziava a battere i piedi, prima piano, poi sempre più forte, incessantemente e qualche lacrima gli cadeva sulle guance. Batteva le mani se era d'accordo e soffiava mandando baci. Scrollava le spalle se non gli interessava. Apriva le braccia per offrire un abbraccio a chi vedeva triste, oppure le incrociava in segno di protesta.

Parlava poco ma diceva molto.



# Storia n°27

Si manteneva in forma, correndo tutto il giorno dietro le sue idee che tentavano di scappare e inseguiva sogni, scalava montagne, saltava da un discorso all'altro, cercava di cogliere occasioni e di fare collegamenti. Arrivò in alto e tagliò traguardi, guardando da altre prospettive.







**Patrizia Pavoncello**, nasce a Roma.

Intraprende studi scientifici e si laurea in matematica.

Studia musica, tecnica vocale e canto classico.

Nella vita canta e conta tutti i giorni, cercando di risolvere problemi e di dar voce ai sentimenti, con fantasia e semplicità.

[www.cantoeconto.it](http://www.cantoeconto.it)